

Luca Mocenigo, consigliere,

Antonio Barbarigo,

Bortolomeo Morosini, } capi del Consiglio de' X,

Marino Landi,

Marco Barbarigo, } inquisitori,

Francesco Viaro,

Francesco Loredan, } avogadori di comun,

Daniele Vettori, per supplire al capo Antonio Barbarigo,

Paolo Correr, in luogo dell' avogadore Francesco Loredan.

Fu condotto il Carmagnola dinanzi ai suoi giudici il giorno 11 aprile (1): « gli furono presentate le sue lettere, ch'erano state intercette, dice il Laugier; gli vennero confrontati li testimonj, che deponevano contro di lui: » e poichè non voleva egli rispondere nè confessare la sua perfidia, fu comandato di porlo alla tortura. Non potè sostenere la prova della corda, perchè aveva un braccio offeso per una ferita; perciò gli fu data la prova del fuoco ai piedi. Confessò allora ogni cosa, in conformità a quanto s'era saputo dai costituiti e dai documenti.

Compiuto il processo, i tre capi del Consiglio dei Dieci proposero al consesso di dover procedere, sull' appoggio delle cose dette e lette circa l' infedeltà del Carmagnola a danno dello stato; e quindi a doverlo qualificare *per pubblico traditore* della repubblica, siccome per le testimonianze e per le scritture lette in esso consiglio palesemente appariva. Ed accettatane con 26 voti affermativi, contro uno solo di negativo e 9 di non sinceri, si venne a pronunziarne il dì stesso la sentenza in questi termini :

« Che codesto conte Francesco Carmagnola pubblico traditore del nostro dominio, oggi dopo nona, all' ora consueta, sia condotto, con una spranga in bocca e colle mani legate al di dietro,

(1) Il Darù, per renderne più romantico il racconto, lo dice *condotto dinanzi ai capi del Consiglio dei Dieci*, non già il giorno, ma *la notte dell' 11*. Tutte le cronache da me esaminate dicono *il giorno undici; neppur una la notte*.